MERCOLEDÌ 7 SETTEMBRE 2022 WEB-DIGITAL EDITION www.calabria.live ANNO VI N. 249

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SU TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI www.calabria.live TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

LA RIFLESSIONE DEL SINDACO DI ROCCELLA JONICA VITTORIO ZITO SULL'ASTENSIONISMO INVOLONTARIO

LA SPINA DELLE ELEZIONI È IL NON VOTO LA CALABRIA È LA CENERENTOLA D'ITALIA

IL PRIMO CITTADINO SOTTOLINEA E RIMARCA L'IMPOSSIBILITÀ PER I TANTISSIMI FUORI SEDE (LAVORATORI E STUDENTI) DI POTER ESERCITARE A DISTANZA IL LORO DIRITTO DI VOTO E PROPONE DELLE SOLUZIONI

NEL 2021 541 MILIONI

IL MINISTRO LUIGI DI MAIO
L'EXPORT CALABRESE È CRESCIUTO DEL 33%

IL SINDACO FIORITA PROPONE DI AGGIUNGERE "CATANZARO" PER «CEMENTARE UNIONE TRA LE DUE CITTÀ»

IL SINDACO PAOLO MASCARO
NO AL CAMBIO DI NOME DELL' AEROPORTO DI LAMEZIA TERME

IL PRESIDENTE FILIPPO MANCUSO
NO A DIVISIONI CAMPANILISTICHE SULLO SCALO LAMETINO

Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo

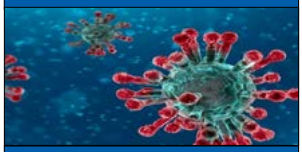
IL CONSIGLIERE LO SCHIAVO
REGIONE COPRA AUMENTI DELLE BOLLETTE NELLE CASE ATERP

L'OPINIONE / PIETRO MOLINARO
QUELLA DEI MEDICI CUBANI MISURA D'EMERGENZA TEMPORANEA

SIDERNO
LA PROCESSIONE A MARE DELLA PATRONA

L'OPINIONE / CIMINO
QUELLO CHE MI È PIACIUTO AL CONSIGLIO COMUNALE DI CZ

SITUAZIONE COVID CALABRIA



6 settembre 2022
+1.078

SQUILLACE
CHE SUCCESSO, IL CASTEL DIVINO!

PETILIA POLICASTRO
CONCLUSA LA FIERA DEGLI SCACCHI A SANTA SPINA

IPSE DIXIT **MARA CARFAGNA** Ministra per il Sud

Ridiscutere il Pnrr vorrebbe dire bloccare opere e progetti, mentre per rassicurare gli italiani serve continuità. Il Pnrr rappresenta un progetto per irrobustire l'economia nazionale e per avere una crescita stabile nel lungo periodo. Tutti i politici prendano un impegno prima del voto: rassicurino imprenditori e cittadini sul fatto che ci sarà continuità rispetto a quello che abbiamo fatto con il Governo Draghi. Ai cittadini del Sud e dell'Italia intera abbiamo voluto consegnare un messaggio: abbiamo dato al Mezzogiorno l'opportunità di camminare con le proprie gambe, l'opportunità di farcela da soli. Non va sprecata»

LA RIFLESSIONE DEL SINDACO DI ROCCELLA JONICA VITTORIO ZITO SULL'ASTENSIONISMO INVOLONTARIO

LA SPINA DELLE ELEZIONI È IL NON VOTO LA CALABRIA È LA CENERENTOLA D'ITALIA

di **VITTORIO ZITO**

Alle 23 del prossimo 25 settembre ci sarà un dato che sarà subito commentato nelle varie maratone elettorali in Tv: l'affluenza alle urne. La Calabria, con ogni probabilità, sarà ancora una volta la Cenerentola d'Italia e questa distanza dei calabresi dall'esercizio della massima espressione di dovere civico sarà assunta come metro per tesi, analisi e giudizi degli ospiti negli studi televisivi.

Ma la bassa affluenza alle urne rischia di essere un dato presente in maniera capillare su tutto il territorio nazionale.

Alle prime elezioni repubblicane per la Camera dei deputati partecipò al voto oltre il 92% della popolazione. Alle elezioni del 2018 nemmeno il 73%. Alle consultazioni europee del 2019 ha partecipato al voto meno del 55% degli elettori. Di fronte a questi numeri dobbiamo porci alcune domande e chiederci, quindi, quali siano le reali cause dell'astensionismo, quali gli effetti e, infine, quali i possibili rimedi.

Partiamo dagli effetti. L'astensionismo è un sintomo della crescente sfiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni democraticamente elette e incide direttamente sul livello di rappresentatività del Parlamento. Ma l'astensionismo è sintomo che aggrava la malattia, nel senso che, in un circolo vizioso, alimenta ulteriormente quella sfiducia, genera istituzioni democraticamente elette poco rappresentative dei cittadini e causa un vulnus nel funzionamento di un sistema democratico minandone le basi che si fondano necessariamente sulla partecipazione dei cittadini alle elezioni. Ma a fronte di questa vera e propria malattia della democrazia, le forze politiche e i media discutono di quest'argomento solo pochi giorni prima di un voto, e qualche giorno dopo. Tra un'elezione e l'altra, quando si potrebbero adottare misure concrete, la questione esce dalle agende politiche.

Veniamo alle cause, la cui analisi deve essere rigorosa perché solo su una analisi rigorosa si possono fondare i rimedi. Sul web si trova una pubblicazione a cura del Dipartimento per le Riforme Istituzionali che analizza con puntualità il fenomeno dell'astensionismo. Uno studio portato avanti da una Commissione Scientifica molto autorevole che ha redatto un documento parecchio interessante, finito però in qualche cassetto nel dimenticatoio delle analisi politiche. Lì viene spiegato che il dato "astenuti" fotografa fenomeni profondamente diversi con un unico scatto. E che per questo motivo quella foto deve essere spiegata per essere compresa.

Lo studio qualifica tre diverse tipologie di astenuti: gli alienati, portatori di una sfiducia irredimibile nei confronti del voto e delle istituzioni democratiche, e che non votano mai; gli indifferenti, che guardano con profondo disinteresse alle elezioni, sono disinformati e non hanno alcuna voglia di informarsi, e per questo non votano, ma in certe condizioni potrebbero votare; gli involontari, che vorrebbero votare, ma sono oggettivamente impossibilitati a farlo. Quest'ultima categoria di persone meriterebbe la massima attenzione da parte della politica, perché è dovere primario della politica rimuovere le barriere che impediscono l'esercizio del voto.

►►►

Gli astenuti involontari appartengono per la stragrande maggioranza a due macrogruppi: gli Italiani che risiedono all'estero e che sono iscritti all'Anagrafe loro dedicata (AIRE); i cittadini che, come lavoratori, universitari o studenti di un ciclo scolastico, sono domiciliati lontano dal proprio luogo di residenza.

Facciamo l'esempio di Roccella, dove alle ultime comunali hanno votato 4.085 elettori, pari al 53% degli aventi diritto al voto. Secondo le statistiche ufficiali non ha votato il 47% dei miei concittadini. Un dato impressionante, che restituisce a chi lo legge la fotografia di una comunità rassegnata, disillusa e distante dalla politica, che rinuncia addirittura a dire la sua per determinare il futuro della propria città.

Ma analizziamo meglio lo "scatto" restituito dalle statistiche ufficiali (la foto sulla quale disserterebbero nelle maratone elettorali).

Dei 7.625 aventi diritto al voto, ben 2.285 risiedono all'estero e non possono votare per corrispondenza alle amministrative. Mi chiedo se abbia senso inserirli nel calcolo dell'affluenza, atteso che la concreta possibilità che essi votino è nulla. Per cui le persone che effettivamente avrebbero potuto votare erano 5.340 e di queste ben 4.085 ha votato, pari al 76,5%. Ecco quindi una foto profondamente diversa, una comunità viva, che crede nell'esercizio del voto come strumento per determinare il suo futuro e come primario dovere civico.

Vittorio Zito, sindaco di Roccella Jonica

E guardiamola ancora meglio quella foto. Tra le 1.255 persone che pur potendo votare non lo hanno fatto ci sono, come dicevamo, gli alienati, gli indifferenti e gli astenuti involontari. Focalizziamoli meglio questi ultimi che, secondo la ricerca a cui ho accennato prima, per la Calabria rappresentano il 7,1% degli elettori. A Roccella sono circa 400. Perché sono astenuti involontari? Perché l'esercizio del diritto di voto è talmente reso difficile dal dovervi rinunciare. Perché tornare a votare costa troppo, perché è impossibile in termini di tempo, salvo prendersi qualche giorno di ferie, perché perdere 3 giorni di lezione in università è impossibile e per altri problemi simili che chi va a votare a cento metri da casa certamente non patisce.

Se anche gli astenuti involontari avessero avuto la possibilità di votare, i votanti a Roccella sarebbero stati 4.485, facendo aumentare di 10 punti percentuali l'affluenza sugli aventi diritto al voto e portando all'83% la percentuale di chi, potendo materialmente, avrebbe esercitato il proprio dovere di cittadino.

Infine i rimedi. Il primo molto semplice: comunicare meglio il significato dei numeri dell'astensionismo, distinguendo quello "censito", calcolato secondo i dettami di legge, da quello "reale", che tiene conto dei fattori propri dell'astensionismo involontario. Questo perché c'è il rischio serio che il fenomeno si autoalimenti per emulazione. Che quindi un astenuto indifferente, sentendo che a votare alle comunali di Roccella ci è andato solo il 53% degli elettori, si senta nel giusto, senta di far parte di un gruppo importante, che cresce di giorno in giorno. E che addirittura anche chi magari a votare ci è andato, di fronte a quei numeri, possa pensare che è stata inutile la sua partecipazione e che forse è meglio la prossima volta essere indifferente.

Il secondo rimedio può essere quello di chiedere a tutti i candidati calabresi di impegnarsi, dalle posizioni di maggioranza o opposizione, per promuovere un "patto per il coinvolgimento dell'elettorato" che veda uno sforzo congiunto al fine di individuare modalità per agevolare la partecipazione alle elezioni da parte dei cittadini che temporaneamente si trovano in Italia ma fuori dal luogo di residenza per motivi di studio, salute o lavoro. Questa fetta dell'elettorato riguarda in particolare gli studenti universitari fuori sede, che sono tantissimi in Calabria e nei cui confronti abbiamo il dovere di garantire il diritto alla partecipazione elettorale. Le modalità per l'esercizio del voto fuori sede ci sono. Basta solo normarle, come fu fatto per i residenti all'estero.

L'ultimo rimedio è quello di intervenire costantemente, e non solo in prossimità delle elezioni, per superare i principali gap informativi facendo sentire il cittadino elettore parte della vita istituzionale del Paese. Come? Con iniziative nelle scuole e campagne di comunicazione che promuovano l'importanza della partecipazione e l'uso della scheda bianca o l'annullamento del voto come extrema ratio per significare la lontananza dalle proposte in campo, senza rinunciare ad essere cittadini.

Ciò che dobbiamo auspicare è, in definitiva, che si possa passare dalla discussione sulla astensione dal voto ad una discussione che individui subito gli strumenti utili per una estensione delle possibilità di voto. Ne va della tenuta stessa delle nostre istituzioni. ●

IL MINISTRO DEGLI ESTERI LUIGI DI MAIO: L'EXPORT CALABRESE È CRESCIUTO DEL 33%

È un vero e proprio record, quello raggiunto dall'export calabrese che, nel 2021, è cresciuto del 33%. È quanto ha reso noto il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, spiegando che, «l'export calabrese ha contribuito al raggiungimento dei 516 miliardi di valore complessivo nazionale del 2021, anno in cui si è registrato il record assoluto».

«Le aziende calabresi hanno incrementato le esportazioni anche nel primo trimestre di quest'anno – ha proseguito – con un eccezionale +56,8% molto confortante. Segno che il Patto per l'Export, una strategia innovativa che ho fortemente voluto per rilanciare il Made in Italy nel mondo durante la pandemia, sta dando i suoi frutti. In questa fase resa ancor più complicata dal forte rincaro dei costi energetici, il nostro obiettivo è continuare a sostenere gli ottimi risultati ottenuti dalle imprese. In attesa di spuntare a livello europeo il tetto massimo al prezzo del gas, noi di Impegno Civico abbiamo assunto l'impegno di approvare un decreto Taglia Bollette appena insediato il nuovo governo.»

«Abbasseremo le bollette dell'80%, almeno fino a fine anno, a tutti gli esercizi commerciali e a tutte le aziende, grandi e piccole. L'alternativa – ha spiegato il ministro degli esteri – è far sprofondare altre 120.000 imprese – con le conseguenze che tutti noi possiamo immaginare – e bloccare il meccanismo virtuoso innescato con il Patto per l'Export».

Secondo Di Maio «con questo prezioso strumento abbiamo sperimentato con successo un metodo di lavoro che non solo funziona, ma fa bene a tutto il Sistema Italia e vogliamo estendere ad altri settori, soprattutto pensando alle sfide che ci attendono per attuare gli investimenti del Pnrr».

«Il Patto per l'Export è, a tutti gli effetti – ha concluso – un volàno per l'economia del Paese, una ragione in più per continuare a far sentire lo Stato accanto agli imprenditori calabresi in questa fase complicatissima, anche aiutando chi finora esportava in Russia a trovare nuovi sbocchi di mercato in altri Paesi. Da parte nostra, come Impegno Civico, continueremo lungo la strada tracciata con concretezza e responsabilità. Per noi parlano i fatti: la propaganda la lasciamo a chi non ha risultati tangibili da raccontare». ●

QUELLA DEI MEDICI CUBANI È UNA MISURA D'EMERGENZA TEMPORANEA

di **PIETRO MOLINARO**

Roberto Occhiuto conferma, ogni giorno di più, di essere il presidente di cui la Calabria ha bisogno. Il presidente che sta manifestando la Calabria che l'Italia non si aspetta. La decisione di inserire nelle strutture sanitarie calabresi 500 medici cubani ne è una prova ulteriore, perché si tratta di una misura d'emergenza e temporanea, che testimonia la capacità di Roberto Occhiuto di ricercare soluzioni concrete, anche originali quando serve.

E nessuno credo possa affermare che alla sanità calabrese non servano 500 medici! E nel più breve tempo possibile! In questo momento, la misura emergenziale, più sostenibile, per inserire un numero così cospicuo di medici negli ospedali calabresi è quella di chiedere la collaborazione dei medici cubani. E per questo è stato fatto! Certo, in parallelo si deve lavorare per una soluzione stabile e duratura. E mi risulta che stia avvenendo. Comprendo che ci possano essere dubbi o perplessità sulla scelta di far venire in Calabria dei medici cubani. Alcuni avanzano dubbi sulle effettive capacità di questi medici.

Al riguardo credo che le strutture regionali preposte dovranno essere attente a verificare le competenze ed i titoli di qualificazione del personale che arriverà in Calabria. Chiarito questo, i medici ci servono e bene ha fatto il presidente Occhiuto a scegliere questa strada. A tutto il personale sanitario, che opera in Calabria e che non mi stancherò mai di ringraziare per il lavoro che ha fatto e fa in condizioni difficili, chiedo di aprirsi a questa scelta mettendo da parte le critiche.

Oggi è necessario accogliere i colleghi cubani con la consapevolezza che questa scelta, in questo momento, è l'unica strada per alleviare la pressione lavorativa sul personale sanitario e per migliorare la qualità delle prestazioni sanitarie. Arriveranno certamente anche le misure strutturali, ma oggi c'è bisogno di fronteggiare l'emergenza e serve apertura verso il cambiamento. È anche questa la politica che cambia la Calabria. È questa la Calabria che l'Italia non si aspetta. ●

IL SINDACO PAOLO MASCARO: NO AL CAMBIO DI NOME DELL'AEROPORTO DI LAMEZIA TERME

È un "no" la risposta del sindaco di Lamezia, Paolo Mascaro, all'idea del sindaco di Catanzaro, Nicola Fiorita, di richiedere la modifica del nome dell'Aeroporto di Lamezia Terme in Aeroporto Internazionale Lamezia Terme – Catanzaro per «motivi che sono astrusi e incomprensibili».

«Parimenti, suscita molta perplessità l'affermazione del medesimo Sindaco secondo la quale l'Aeroporto sarebbe "nei fatti l'Aeroporto del capoluogo», ha aggiunto Mascaro, rimarcando che «ben altri sono, invece, i problemi che l'area centrale della Calabria deve e dovrà affrontare evitando di ritornare su stucchevoli tematiche frutto del campanilismo più bieco».

«La detta incomprensibile richiesta – ha proseguito il primo cittadino – avrà ovviamente la più ferma opposizione da parte della Città di Lamezia Terme e del suo comprensorio che tenderà al contrario a porre l'attenzione sulle necessità di sviluppo dell'Aeroporto Internazionale di Lamezia Terme ed al riguardo ci si augura che il Sindaco di Catanzaro sappia anche lui impegnarsi affinché si proceda ad esempio al più presto alla realizzazione della nuova Aerostazione che da tempo si attende e sulla quale nelle linee programmatiche sembra non rinvenirsi una sola parola».

«Dispiace, oggettivamente – ha detto ancora – per questa caduta di bieco campanile proprio nel momento nel quale si era già programmato di sinergicamente operare per lo sviluppo dell'area centrale della Calabria, sinergia che ovviamente non potrà esservi in presenza di inaccettabile tendenza monopolizzante sul territorio lametino».

«Invito, pertanto, il sindaco di Catanzaro – ha concluso Mascaro – a rivedere le proprie posizioni ed a riconoscere che la denominazione di Aeroporto che da decenni costituisce la porta di ingresso della Calabria nel mondo e del mondo in Calabria resti immutata; ciò consentirà di poter più serenamente avviare positive occasioni di dialogo e di crescita che abbiano quale presupposto il reciproco rispetto dei territori e delle Comunità». ●

IL SINDACO FIORITA: LA MIA PROPOSTA MIRATA SOLO A CEMENTARE L'UNIONE TRA LE DUE CITTÀ

È quasi immediata la risposta del sindaco di Catanzaro, Nicola Fiorita, alle dichiarazioni del sindaco di Lamezia, Paolo Mascaro, in merito all'idea di cambiare nome all'Aeroporto di Lamezia Terme, spiegando che «la proposta mira semplicemente a cementare l'unione tra le due città».

Il sindaco, dispiaciuto che «l'amico e collega Paolo Mascaro, sindaco di Lamezia Terme, non abbia colto lo spirito unitario e non divisivo della mia proposta di denominare lo scalo aeroportuale internazionale "Lamezia Terme-Catanzaro"», ha evidenziato come «il fatto di fare precedere l'indicazione di Lamezia Terme a quella di Catanzaro conferma l'estremo rispetto che ho portato a quel territorio e alla quarta città della Calabria».

Una proposta, quella di Fiorita, che «dal nostro punto di vista, riconoscere il merito storico che hanno avuto Catanzaro e le sue istituzioni (la Provincia, il Comune, la Camera di Commercio) nella nascita dell'aeroporto e nella sua crescita. Non credo di avere affermato nulla di scandaloso nel dire che lo scalo lametino è anche l'aeroporto del Capoluogo di Regione e che anche Catanzaro debba continuare a concorrere alla crescita dello scalo».

«Non intravedo nulla di campanilistico – ha aggiunto – né alcun attentato all'identità della città di Lamezia che personalmente considero non solo una consorella, ma anche interlocutrice

►►►

▶ ▶ ▶ *Fiorita su Aeroporto*

privilegiata nei futuri programmi di sviluppo della nostra Amministrazione. Rinnovo anzi quello che ho anticipato al sindaco Mascaro per via telefonica, e cioè un rinnovato impegno a lavorare insieme per costruire un asse comune».
«Sono sicuro che quando il sindaco Mascaro, che reputo persona molto equilibrata e competente – ha concluso – avrà valutato con più serenità la mia proposta, ne apprezzerà le motivazioni e soprattutto gli effetti unitari, rivolti alla creazione di una grande Area centrale della Calabria sostenuta dalle due principali Città che debbono mettere definitivamente al bando campanilismi che non hanno ragione di essere. Non sarà una questione nominalistica a

IL PRESIDENTE MANCUSO: NO A DIVISIONI CAMPANILISTICHE SU AEROPORTO DI LAMEZIA

Il presidente del Consiglio regionale, Filippo Mancuso, ha definito «inopportuna la polemica sul cambio del nome dell'Aeroporto di Lamezia Terme».
Per Mancuso, infatti, «i problemi dell'Aeroporto Internazionale, uno degli scali più logisticamente strategici d'Italia e uno dei più importanti del Mezzogiorno per numero di passeggeri trasportati, non siano di tipo nominalistico, ma riguardino criticità concrete, che possono essere risolte puntando al suo ampliamento strutturale e funzionale».

«Unendo le energie – ha evidenziato – e dando concretezza alle proposte sostenibili, nell'interesse sia delle città di Catanzaro e Lamezia Terme che dell'intera Calabria. Ciò che mi sento di suggerire ai due sindaci più rappresentativi dell'area centrale della Calabria, è di puntare, nel rispetto delle peculiarità delle due realtà, ad una robusta concertazione sulle tante opere infrastrutturali, materiali e immateriali, da portare a compimento nel breve e medio periodo, affinché l'area centrale sia messa nelle condizioni di esercitare la funzione politico-istituzionale di raccordo e sintesi delle tante risorse disponili, regionali, nazionali ed europee, e dei tantissimi interessi presenti sul territorio, economici, ambientali e culturali».
«Quest'area – cerniera della Calabria, deve assolutamente superare – ha proseguito – come ho asserito nel mio intervento di insediamento da Presidente dell'Assemblea legislativa, le attuali, complesse e diffuse difficoltà, esercitando quel protagonismo politico e istituzionale, positivo e pragmatico, che finora è mancato. E la cui evanescenza ha prodotto diseconomie per le due città e per l'intera area centrale, la cui condizione di precarietà e il cui mancato sviluppo hanno accelerato la tendenza alla frammentazione economica e sociale di una regione che ha purtroppo ha dimostrato la tendenza a storicamente dividersi, presentandosi disarticolata e fragile nello scenario meridionale e nazionale. Sui temi del rilancio dell'area centrale, il Consiglio e la Giunta regionali sono molto vigili e fattivamente operativi».
«Soprattutto disponibili a interagire con gli Enti locali e le rappresentanze imprenditoriali e sociali – ha concluso – per recuperare il tempo perduto. E dare una svolta, tralasciando ogni disputa formalistica e di sterile pennacchio, ad un'area che da critica deve diventare propulsiva di innovazione, rinnovamento e modernizzazione, nonché promotrice di sviluppo produttivo e nuova occupazione». ●

LO SCHIAVO: LA REGIONE COPRA GLI AUMENTI DELLE BOTTE NELLE CASE ATERP

Il consigliere regionale di De Magistris Presidente, Antonio Lo Schiavo, ha chiesto che «la Regione si faccia carico del pagamento della quota dei rincari nelle case di edilizia residenziale pubblica gestite dall'Aterp».
Lo Schiavo, infatti, ha ricordato come «non passa giorno che non si registrino appelli alle Istituzioni da parte di singoli imprenditori, associazioni di categoria, organismi sindacali, affinché si intervenga al più presto per mitigare gli effetti catastrofici che l'aumento dei costi di energia e materie prime ha sulla tenuta di numerosissime piccole e medie imprese. Un processo inarrestabile che mette a dura prova il tessuto economico e produttivo del Paese e rischia di annullare migliaia di aziende e bruciare un numero incalcolabile di posti di lavoro. Non va meglio per le famiglie che si trovano, senza alcun supporto, a fronteggiare i rincari vertiginosi delle utenze energetiche e dei prezzi dei beni di consumo che minacciano di impoverire anche chi ha un lavoro regolarmente retribuito».

«Siamo di fronte ad un mix esplosivo – ha proseguito – frutto di una congiuntura globale ma che nel nostro Paese assume contorni ancor più gravi, tanto che si profila all'orizzonte un dramma economico e sociale senza precedenti. In un'economia debole come quella calabrese, poi, gli effetti della crisi energetica costituiscono un pericolo devastante che potrebbe causare danni irrimediabili all'economia ma anche all'assetto sociale».
«Per questo – ha evidenziato – è necessario intervenire al più presto introducendo quelle misure e quelle forme di ristoro che vengono invocate senza tregua dalle organizzazioni di rappresentanza: sgravi dell'Iva sulle bollette e delle accise sui carburanti, credito d'imposta alle imprese, tassazione degli extra-profitti delle aziende energetiche i cui proventi vanno impiegati per calmierare i costi al consumo. Non si dimentichino, però – ammonisce Lo Schiavo – le fasce deboli e le famiglie, rispetto alle quali anche la Regione Calabria può e deve introdurre misure di sostegno al reddito, di incentivi all'autoproduzione di energia e sostegno alla nascita delle comunità energetiche».
«Quella che abbiamo davanti – ha concluso – è una vera e propria emergenza e come tale deve essere affrontata. La risposta alla crisi energetica non resti solo argomento di propaganda e contesa elettorale ma diventi il centro di ogni azione politica e decisionale, a tutti i livelli. Abbiamo il dovere, in questa difficile congiuntura, di non lasciare nulla d'intentato per dare risposte ad imprese e cittadini. Il rischio è davvero troppo alto per restare a guardare senza intervenire». ●

PARGHELIA INAUGURA IL MUSEO DELLA MEMORIA

Domani, alle 17.30, a Parghelia, sarà presentato il Museo della Memoria. L'evento sarà anticipato dalla deposizione, da parte del Comune guidato dal sindaco Antonio Landro, di una corona di fiori ai caduti della tragedia dell'8 settembre 1905, dove un terremoto rase al suolo la città.
Inoltre, la sala dedicata alla Panteologia sarà intitolata allo studioso Mario Bagnato che, con il suo lavoro e la sua passione, ha collaborato in maniera determinante a scoprire e far conoscere il vasto patrimonio di reperti della zona.
In particolare, fondamentale è stato il suo contributo nel diffondere la conoscenza dei clypeaster di Cessaniti, il più grande giacimento di fossili di questo tipo in Europa. Insieme al Gruppo Paleontologico Tropeano, Mario Bagnato ha negli anni preso parte a un corposo lavoro di ricerca poi riportato anche su riviste internazionali.

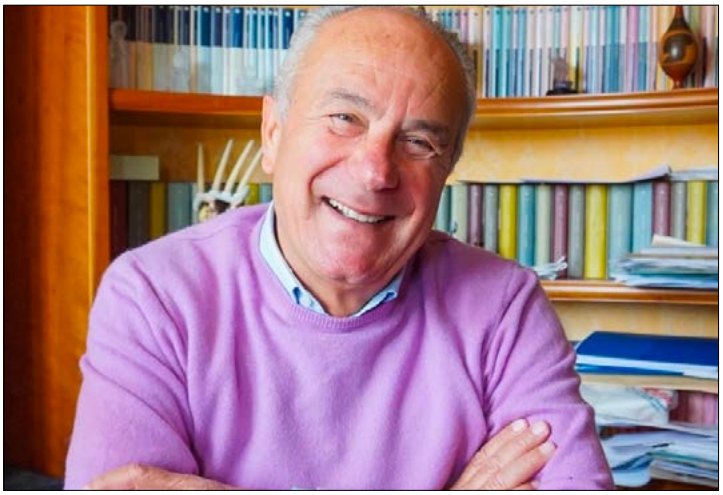
Nel 2019, la prematura scomparsa di Mario Bagnato che l'amministrazione comunale ci tiene a ricordare con un gesto più che simbolico affinché resti traccia di quanto la passione, lo studio e la dedizione possano fare anche in territori ormai dediti allo spopolamento o noti solo per le loro vocazioni turistiche.
Chiude la giornata il concerto, alle 21.30, degli Amakorà. ●

«LE TANTE COSE CHE MI SONO PIACIUTE DEL CONSIGLIO COMUNALE DI CATANZARO»

di **FRANCO CIMINO**

Che mi importa se l'ho passata attaccata al video collegamento per la ripresa in diretta dei lavori del Consiglio Comunale! Questa giornata, e quelle che immediatamente la precedono, abitualmente io le dedico alla riorganizzazione della vita più attiva dopo quel sempre più ristretto tempo vacanza che si concentra nel mese d'agosto e affatica alquanto, paradossalmente, e il corpo e la mente. C'erano le dichiarazioni programmatiche del sindaco e la discussione intorno ad esse.

L'atto cioè più significativo (di più importanti ne verrano dopo e molti), dell'intera legislatura. Occorreva capire molte cose, che la campagna elettorale normalmente lascia sotto traccia, quando addirittura non le trova affatto. E, allora, come se mi trovassi all'interno dell'emiciclo politico, nello scranno, che nella memoria rivedo, che ho occupato dal 2006 al 2011 e che felicemente avrei occupato se il voto sulla mia candidatura avesse rispettato le attese mie e le previsioni altrui.



E lì mi inchiodo, per non spostarmi più, dalle nove e trenta del mattino fino alle diciotto e ventidue, ora di chiusura della seduta. Ho fatto bene o male? Ho fatto bene! Ho perso tempo? Nient'affatto! Come cittadino, prima che come politico, se ne avessi avuto la disponibilità non mi sarei perso questo momento "interminabile" e dal respiro unico. Ne avevo oggi, di disponibilità, e l'ho consumata tutta. Ho perso solo l'ultima mia giornata di mare di questa estate bella calda e luminosa. Non importerà a nessuno saperlo, ma lo voglio dire egualmente, io adoro il mare di settembre, che per me inizia a fine agosto, come prediligo le stagioni che finiscono, l'autunno che inizia, la primavera che incomincia. Trovo qui molto del senso della vita e anche del mio personale sentirla, la vita.

Ma torniamo al Consiglio. L'ho atteso con ansia e non per la lunga vigilia di inutili quanto stucchevoli polemiche, alle quali anche chi non doveva ha offerto la stura perché si riscaldassero. No, no, l'ho atteso con l'ansia che sento a ogni nuovo inizio della vita delle istituzioni, il mio luogo preferito. Come quella domenica della mia infanzia quando le mamme ci vestivano con il vestito della festa. Ecco, per me il " primo" giorno delle istituzioni è un giorno di festa. Come la domenica. Quasi come Natale. Chi dei protagonisti di questo evento non ha messo l'abito più bello e la cravatta nuova, avrebbe fatto meglio a cercare con maggiore attenzione e calma nell'armadio. Battuta a parte, mi aspettavo tanto da questa seduta. E cosa ho trovato? Cose buone e cose che buone non lo sono state pienamente. Mi soffermerò soltanto sulle buone, che sono state prevalenti agli occhi(!) di quanti nella passata legislatura in quelle nostre due aule hanno visto spettacoli indecorosi. Lascerò per ultimo due battute divergenti. Questa mia odierna riflessione voglio che sia breve e non solo per rispondere ai consigli di qualche amico che mi suggerisce di scrivere meno lungo per poter essere meglio compreso e letto fino in fondo. Il mio personale contributo "programmatico" e le mie osservazioni critiche e sulle linee esposte e sul dibattito da esse emerso, le esporrò in un'altra occasione, essendo piuttosto corpose ma non difficili da elaborare perché le posso attingere dalla mia antica idea di Città, dalla mia rinnovata visione di Catanzaro.

Dirò quindi, quasi che si tratti di uno sguardo estetico sulla Politica, che mi è piaciuta la compostezza dell'intera aula, il portamento e il comportamento dei singoli consiglieri, lo stile anche di ciascuno di loro accompagnato da quella buona educazione che è mancata per molto tempo. E ciò nonostante il brutto vizio di alcuni che si allontanano per lungo tempo dall'aula. Specialmente, di coloro i quali lo fanno dopo aver svolto il proprio intervento. Confido, però, che il buon presidente dell'Assemblea anche su questo aspetto saprà intervenire.

Mi è piaciuto constatare che tutti gli interventi, quale più robusto e quale meno o scarno di contenuti, siano stati preparati e dopo l'attenta lettura della relazione che il sindaco, che, rispettando la norma, ha fatto bene a consegnare due giorni prima della seduta. È stato un bel gesto. Anche questo educato. Favorevole al rispetto dell'Istituzione e alla crescita della vitalità democratica della stessa.

Mi è piaciuta la relazione del sindaco, l'emozione distesa sulle lunghe interminabili prime pagine, il modo di esporla, esplicativo del fatto che l'avesse scritta tutta lui. Mi è piaciuta la sua visione di Catanzaro e l'idea di Città e la sincerità con cui ha ribadito che molte di quelle idee (la grande Città e la legge per Catanzaro Capoluogo e altre ancora, come quelle sul Centro storico e l'Università, da

►►►

► ► ►

molto tempo preesistessero alla sue due candidature). Su molti di quei passaggi e sulla stessa idea dell'ideale realtà urbana, chi mi conosce e mi ha seguito anche nelle ultime mie comunicazioni elettorali, troverà miei pensieri e sentimenti, del qualcosa mi compiaccio molto. Gratificandomi molto nelle mie fatiche spese in questa ultima battaglia collettiva, ben guidata da Nicola.
Ma egualmente troverebbe delle diverse impostazioni e anche percorsi diversi programmatici, che non dovrà attendere molto perché io le possa ripetere. Ma questo Sindaco mi è piaciuto. È arrivato in forma. E come me l'aspettavo. Non è stato arrogante e non presuntuoso. Certamente non in quella finta dimessa umiltà di altri, ma ben contenuto nella modestia del suo comportamento. Ha parlato da sindaco rappresentando di sé stesso una buona personalità di ruolo, cosa non facile che maturi in così poco tempo. L'ho detto in campagna elettorale, spendendomi pienamente per la causa, che era comune, che Nicola sarebbe stato il sindaco che la Città attendeva da tempo. Mi è piaciuto trovarlo lì. È stato bravo anche nella replica. Forte, misurata, incisiva anche nell'ironia che ha usato verso i suoi più agguerriti avversari. Come mi è piaciuto il confronto ravvicinato che ha voluto avviare con Valerio Donato, alla cui aperta disponibilità iniziale ha saputo rispondere. Mi è piaciuto, pertanto, Valerio Donato.

Per lo stile, la finezza del discorso, l'eleganza dell'argomentare, anche polemico, le sue " lezioni" pocket di diritto amministrativo ed altro ancora. Certo che avrebbe potuto e dovuto dire molto di più, mancando, invece, cosi della visione d'insieme e di progettualità compiuta. È stata colpa dei dieci assurdi minuti decisi dalla conferenza dei capigruppo, che gliel'hanno impedito ne sono certo. Anche se la libertà di tempo concessa successivamente ha fatto rimpiangere che i minuti non fossero stabiliti anche sotto i dieci, per alcuni interventi. Sono certo che Dinato nel prossimo futuro saprà presentarle.
Mi è piaciuto il senso di responsabilità vestito del rispetto istituzionale, che ha mostrato anche oggi. Non ne avrei mai dubito. Tutto ciò è anche merito del ballottaggio. Chi vi arriva, lo dico sempre, per quindici giorni indossa idealmente la fascia di sindaco. La fascia che gli resterà attaccato per sempre sul petto. Come una medaglia al valore civile. Per questa ragione mi piacerebbe che Antonello Talerico, anche se al ballottaggio non vi è arrivato, rafforzi in aula, sulla base di una energia ben nutrita culturalmente e politicamente e per le capacità politiche di cui dispone, quel sentimento di sindaco che ha ben mostrato in campagna elettorale, ed eviti di farsi trascinare in polemiche che non si addicono neppure alla qualità della persona e della professione. Mi sono piaciuti, pur non condividendoli molto, in tutto, o taluni per nulla, gli interventi svolti in aula. Tutti, dal primo all'ultimo. Le osservazioni "critiche", che mi ero proposto di fare in conclusione qui, stasera. Le uniche. Per questa scrittura. Eccole.
Da sindaco avrei evitato, in questo inizio, una polemica frontale con Lamezia, soprattutto sulla questione della denominazione dell'aeroporto. Con la Città della Piana, e con quell'intero territorio, occorre da subito riaprire dialogo nuovo, rispetto a quello interrotto anche dalla nostra incapacità politica di capire il ruolo del capoluogo di regione e la straordinaria funzione di cerniera che l'area Catanzaro-Lamezia, su cui dovrà nascere un nuovo modello di sviluppo economico, rappresenta per il progetto antico di unificazione territoriale, culturale, economico e politico della Calabria. Un progetto senza il quale le singole povertà territoriali accentueranno la povertà dei singoli calabresi e quella complessiva della nostra amara amata terra. La seconda osservazione critica è rivolta a quanti hanno osservato criticamente che la relazione fosse piana di belle parole.
Qui ha detto bene il sindaco e mi ripeto per come l'ho pensato durante la discussione. Ma di cosa dovrebbe comporsi una relazione quadro che allunga il suo sguardo nei cinque anni a venire, e anche oltre? Di idee. E da dove nascono le idee se non dagli ideali? E che cosa sono gli ideali se non i primi sogni di chi fa politica e poi va a governare? E dopo aver sognato, tradotto in idee i sogni e in progettualità gli ideali, con che cosa se non con le parole potrebbe essere espresso tutto questo ben di Dio. Per fortuna questo sindaco oltre alle idee ha pure le parole. Buone. Colte. Quasi romantiche alcune. Aver studiato e letto e scritto nella vita, è un vantaggio anche per chi lo ascolterà in futuro. Il buono ascolto. La buona lettura. Fanno sempre bene. Alla vista. All'udito. Al cuore. Sarà ancora più bello se queste parole e questo libro di sogni si trasformeranno in fatti.
Sarà, però, ancora più incisivo e persuasivo l'atteggiamento politico di quanti duramente reagiranno ogniqualvolta una sola di quelle parole sarà contraddetta, cancellata, ingannata. Lo dice la Democrazia, questo. Che è la parola più bella che si possa far rivivere in un'aula del parlamento. Ché il Consiglio Comunale è anche Parlamento. ●

A SIDERNO LA PROCESSIONE A MARE DELLA STATUA DELLA MADONNA DI PORTO SALVO

di **ARISTIDE BAVA**

Sarà una festa nella festa quello che è considerato uno degli eventi più importanti che si accompagna ai festeggiamenti in onore di Maria SS. di Portosalvo che in questi giorni richiamano a Siderno migliaia di persone.
Parliamo della tradizionale Processione a Mare della statua della Madonna che costituisce, certamente, uno dei momenti più attesi da parte dei cittadini e del grande pubblico che arriva a Siderno per assistere alla manifestazione. Un'attesa resa ancora più importante dopo i due anni di pandemia che hanno fatto "saltare" la festa patronale.
L'evento è previsto per oggi, il giorno della vigilia di quel tradizionale otto settembre, giorno conclusivo dei festeggiamenti. La statua della Madonna uscirà dalla Chiesa dopo la celebrazione comunitaria dei Vespri a conclusione della Novena e sarà portata a spalla sino alla prospiciente spiaggia ben scortata dai rappresentanti del Comitato feste, dai fedeli e dalle varie associazioni che si attivano durante i festeggiamenti e sarà, quindi "imbarcata" su una apposita imbarcazione che la scorterà lungo tutto il tratto del mare antistante il litorale comunale, presenti nell'imbarcazione anche i rappresentanti delle istituzioni civili e religiose per la solenne benedizione della città. La giornata avrà, poi, come appendice dell'atteso evento, il Ballo dei Giganti, il complesso bandistico " Città di Siderno" che sfilerà per le vie della città e in serata un Concerto dei "Quartaumentata".
Nella sostanza ad accompagnare questo evento particolarmente suggestivo vari spettacoli di intrattenimento previsti, sin dal mattino, per tutta la giornata. A Siderno il "culto" di Maria SS. di Portosalvo secondo quanto tramandano gli esperti risale al forte terremoto che colpì la Calabria nel 1783, quando molti centri abitati interni, vista l'impossibilità e la pericolosità di ricostruire ciò che l'evento sismico aveva distrutto furono costretti a scendere a valle. Cosa che fecero anche i cittadini di Siderno Superiore, che decisero di stabilirsi nella Marina dove sorgeva una Cappella intitolata alla Vergine SS. di Portosalvo, patrona dei marinai.
Poi col tempo venne costruita altra Chiesa nella zona in cui sorge quella odierna che fu successivamente demolita per essere ricostruita e diventare quella attuale . La Madonna di Portosalvo divenne quindi patrona della città perché tramanda la leggenda che la sua "mano" salvò in seguito ad una violenta tempesta un folto gruppo di marinai siderneesi che si trovavano su una barca da pesca, in mare, che si trovò in maniera impietosa preda della furia delle onde. Tutti riuscirono a salvarsi miracolosamente quando parenti ed amici avevano ormai perso le speranze di riabbracciarli.
Da questo episodio è nata la "processione a mare " che col passare degli anni è diventata uno degli aspetti più seguiti e più suggestivi della festa patronale. La Chiesa, solitamente, prima che la statua venga fatta uscire e scortata sulla battigia cittadina in processione è sempre gremita sino all'inverosimile con tante persone che rimangono in attesa all'esterno. In mare tante imbarcazioni attendono che la Madonna venga collocata sulla apposita barca , appunto, per scortarla, lungo tutto il litorale cittadino. una festa nella festa, dicevamo, con tanta gente che si inchina al suo passaggio accompagnato da prolungati applausi.

►►►

► ► ► *Processione a mare della statua della Madonna a Siderno*

Poi una accoglienza festosa al suo ritorno sulla spiaggia dove ,presente sempre una grande folla, viene officiata la S. Messa alla presenza di tutti i rappresentanti del clero e degli organismi istituzionali. Intanto la festa in questi giorni, come era previsto, sta già registrando una massiccia presenza di pubblico.

C'è infatti da aggiungere che le tradizionali bancarelle che gremiscono il Corso della Repubblica e qualche via adiacente all'importante arteria cittadina sono la forza aggiunta della festa patronale in onore di Maria SS. di Portosalvo. Una attrazione che fa arrivare a Siderno migliaia di cittadini della fascia ionica reggina particolarmente interessati ad acquisti, magari programmati da tempo, proprio in attesa della "fiera" sidernese .

Scorrazzare lungo il Corso della Repubblica, anche nelle ore più impensate della giornata, è divenuta ormai una regola per tanti cittadini che cercano nelle bancarelle la merce più disparata. Anche quest'anno, malgrado una crisi economica che si sta già facendo sentire , gli ambulanti riescono a fare i loro affari grazie soprattutto ai "numeri" molto sostenuti della gente che arriva a Siderno .

È una piccola festa nella festa che si accomuna all'altro ormai tradizionale rito del "pane e salsiccia" che nelle ore serali è divenuto appuntamento irrinunciabile per molta gente tanto che in tutte le vie della città sono proliferati i punti vendita enogastronomici che hanno come "piatto" principale proprio il panino con la salsiccia.

A due giorni, ormai dalla conclusione dei festeggiamenti, iniziati già sabato scorso, nella gente c'è ancora voglia di "vivere la festa" non solo attraverso le tradizioni religiose che rimangono, in ogni caso, i punti prioritari dei festeggiamenti ma anche sfruttando questi tradizionali appuntamenti che spesso riuniscono amici e nuclei familiari.

Anche questo è la festa patronale che oggi vivrà, come si diceva, un suo momento clou con la passeggiata a mare della Madonna e che oggi si concluderà prima, in mattinata, con la consegna del cero votivo da parte degli amministratori comunali alla Santa Vergine e poi, nel pomeriggio, con la passeggiata in corteo di Maria SS. di Portosalvo lungo le vie della città e con il concerto finale, a tarda sera, del complesso "Le vibrazioni" che anticiperà i fuochi di artificio che segneranno la chiusura della festa. Poi ci sarà tempo per i consuntivi che, dopo i due anni di pandemia che hanno "bloccato" i festeggiamenti saranno particolarmente interessanti. ●

SUCCESSO A PETILIA POLICASTRO PER LA FIERA DEGLI SCACCHI ALLA SACRA SPINA

Grande successo, a Petilia Policastro, per la prima edizione della Fiera degli Scacchi alla Santa Spina di Petilia Policastro, realizzata con il contributo della Regione Calabria – Calabria Straordinaria e in partnership con il Comune di Cutro, Calabria Sona, la locale proloco, il Club Rotary e il Santuario e che ha stretto un gemellaggio con la "Partita degli scacchi viventi" di Cutro. Un evento, dunque, che ha unito per una settimana cultura, arte, religione, enogastronomia, musica e animazione, con l'obiettivo di valorizzare un luogo che rappresenta l'identità stessa del popolo petilino e le sue radici. Un monumento che ha unito al fascino dei luoghi e del territorio circostante il grande sentimento religioso e popolare.

La Sacra Spina fu donata nel 1498 da Giovanna di Valois, regina di Francia e moglie di Luigi XII, al suo confessore personale, padre Dionisio Sacco, vescovo di Reims. Quest'ultimo decise di portarla al suo monastero di origine, quello francescano di Petilia Policastro. Tuttavia, padre Dionisio Sacco non riuscì a consegnare la reliquia al monastero che arrivò nel 1523 grazie a padre Ludovico Albo, e fu collocata in un ostensorio della chiesa conosciuta al tempo col nome di Santa Maria dei Frati. Al suo interno sono presenti un quadro della Vergine di Guido Reni, una deposizione di Mattia Preti e un soffitto interamente dipinto da artisti napoletani dell'epoca.

L'obiettivo dell'evento, nelle intenzioni della locale Amministrazione Comunale guidata da Simone Saporito, è stato quella di agevolare la conoscenza e, quindi, la promozione di questi monumenti con un'iniziativa che portasse nuovi visitatori verso le risorse uniche del territorio. La volontà è stata quella di creare una settimana di eventi che hanno consentito la visita ai luoghi, incentivando il turismo in un periodo insolito.

Un ricco cartellone ha coinvolto il Santuario con iniziative sull'enogastronomia, la cultura, la musica con mostre, dibattiti e animazione. Si è partiti con la mostra "Scorci e momenti dell'antica SO.FO.ME", a cura del Rotary di Petilia Policastro, passando per l'esposizione per la prima volta della mostra "Petilia in miniatura" dell'artista Francesco Rizzuti e la fiera dei prodotti locali curata dalla Proloco. Non sono mancati i momenti religiosi con l'ostensione e l'adorazione della reliquia della Santa Spina e la processione solenne della reliquia con la benedizione dei fedeli e della città di Petilia. Da segnalare la grande partecipazione dei giovani grazie al concerto di Eman e degli Anni Veloci Band "Gaudemus", diretto dal maestro Domenico Scordamaglia. ●

Calabria.Live, quotidiano web digitale - Reg. Trib. CZ n. 4/2016 - ISSN 2611-8963 - iscritto al ROC n. 33726 - Direttore responsabile **Santo Strati** - Edito da Callive srls - calabria.live.news@gmail.com - **whatsapp: +39-339.4954175**